

I nuovi appuntamenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Trattativa riaperta con la Confindustria

Dal 14 al 16 febbraio i tre consigli generali

ROMA — La trattativa tra sindacati e Confindustria è riparsa ieri e continuerà nei prossimi giorni in due gruppi di lavoro, ma l'incertezza resta. I dirigenti sindacali (Garavini, Didò, Ravenna, Merli Brandini e Crea) hanno avvertito subito di essere disponibili soltanto per un negoziato vero e proprio.

dimenti della Confindustria permangono ambiguità e incertezze. La verifica si avrà proprio nelle riunioni delle commissioni di lavoro che dovrebbero concludere le proprie attività entro la metà di gennaio per permettere una nuova riunione plenaria tra le parti presumibilmente il 19 gennaio.

ROMA — I tre consigli generali Cgil, Cisl, Uil si riuniranno dal 14 al 16 febbraio a Roma per discutere dei rapporti tra le confederazioni e affrontare i problemi dell'unità sindacale. La decisione è stata presa ieri dalla segreteria della Federazione unitaria.

La segreteria, ieri, ha fatto una sorta di punto dei rapporti con il governo, soffermandosi sui problemi relativi al piano triennale e all'adesione dell'Italia al sistema monetario europeo, sui quali è stato chiesto e sollecitato più volte, ma inutilmente, un incontro con il presidente del consiglio.

Scala mobile «particolare» ai dirigenti bancari

ROMA — Si riprende a discutere sulla scala mobile nei sindacati, ma per criticare fatti compiuti che estendono oltre misura le maglie del meccanismo di calcolo di questo strumento. Infatti, con un telegramma inviato a Andreotti e Scotti, i segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil chiedono «un chiarimento» sulla decisione di «banche e casse» di stipulare con sindacati corporativi accordi che prevedono l'applicazione a funzionari e dirigenti della scala mobile vigente per i dirigenti industriali.

I dirigenti del sindacato hanno anche affermato la propria disponibilità ad affrontare il problema delle festività sopresse. Su questo argomento la Federazione unitaria ha ricevuto un apposito mandato da parte delle categorie. Se nel corso del negoziato — ha specificato Ravenna — si dovessero raggiungere i risultati che ci poniamo, questo tema non sarà più trattato nei rinnovi contrattuali.

L'incontro di ieri, quindi, se è stato utile sul piano metodologico, lascia ancora aperto l'interrogativo sulla reale volontà del padronato di affrontare e risolvere i problemi sul tappeto. Gli esponenti sindacali hanno detto chiaramente che non voler correre il rischio che gli incontri interfacessero coi rinnovi contrattuali. Ciò significa che le scadenze fissate per i gruppi di lavoro e per la discussione di merito in seduta plenaria debbono essere mantenute. Insomma, nessuna tattica dilatoria e nessuna incertezza sulle reali posizioni delle parti.



Una storia dell'«Italia che tiene»: ammalati in fabbrica poi licenziati

La vicenda dei 20 operai intossicati alla «Lauretana» di Fermo (Marche) - Un clima di isolamento - Il comune di sinistra: facciamo quel che possiamo, ma non abbiamo gli strumenti idonei

Dal nostro inviato

FERMO — Ci si può ammalare in fabbrica, si può anche morire: tutto ciò accade ogni giorno in Italia. Ma essere i cezzati a causa di una malattia professionale? Non ci si può credere. Eppure l'incredibile è accaduto in una fabbrica di molinelle, la «Ceramica Lauretana», una società per azioni che occupa 163 operai. Venti lettere di licenziamento e prima ancora — appena scattata la denuncia dei casi di intossicazione da parte del sindacato — la chiusura del reparto smalterie: questa la risposta della proprietà. E tutto ciò è accaduto a Fermo, una cittadina delle Marche, nel cuore di quella «terza Italia» che tiene; e, quella stessa che, secondo il CENSIS, ha un sentito di superare la crisi di sciopero già realizzata e quelle in programma (per venerdì prossimo) il sindacato ha speso più di 100 mila lire

per inviare telegrammi a tutti (Regione, Eni locali, ENPI, Ispettorato del Lavoro, partiti ecc.) per chiamarli a raccolta. Dice il segretario della Camera del Lavoro Sandro Cipollari: «Qui si tratta di bloccare una manovra di evitare che si crei un terribile precedente. Noi avremo anche fatto degli sbagli quando abbiamo manifestato la salute. Ma ora la questione è un'altra: qui c'è chi pensa di risolvere il problema della salute in fabbrica eliminando il soggetto principale, ovvero il lavoratore».

inferiori a 40. Tra i lavoratori sia nel reparto smalterie che in quello in cui si lavora il prodotto grezzo, sono diffuse anche altre malattie: si va dalla silicosi al saturnismo; c'è persino un caso di poli neurite tossica, la tremenda malattia che colpisce soprattutto i lavoratori del settore calzaturiero.

Un operaio, Libero Cipollari spiega quali sono i sintomi della intossicazione da piombo: «all'inizio avverti disturbi cui non dai importanza, stanchezza, mal di testa, gonfiore del ventre e dello stomaco, nausea. Poi arriva il secondo stadio, con l'ulcera gastrica o duodenale, con la arteriosclerosi precoce e sei fortunato se il piombo non ti arriva anche al midollo spinale. Succede che piano piano perdi le tue facoltà fisiche e psichiche, lentamente, senza che tu te ne renda conto».

Un dramma, quello della Ceramica Lauretana di Fermo, non diverso da altri consumati per esempio nei laboratori della calzatura, tra le lavoranti a domicilio. I convegni non bastano più; anche gli slogan sul «controllo operaio» restano tali, se non c'è un movimento che lo sostiene.

Natale di lotta nelle acciaierie tedesche

Respinte le controproposte dei baroni - Siamo alla quarta settimana di sciopero

Dal nostro corrispondente

BERLINO — I lavoratori dell'acciaio della Ruhr e del Reno sono entrati ieri nella quarta settimana di sciopero. Una lotta che non ha precedenti nella storia della Germania federale e che dà il segno di quanto profondamente si siano trasformati nei mesi i rapporti tra le forze sociali. Il ventiduesimo giorno di sciopero è cominciato con il fallimento delle faticose e difficili trattative condotte dal ministro del lavoro della regione Nord Reno Westfalia, Farthmann, che pure avevano portato ad un primo cedimento da parte degli industriali sulla fondamentale richiesta della «reduzione sindacale» di avviare una riduzione dell'orario settimanale.

Il presidente degli industriali dell'acciaio Weiswiler ha detto che «tutta la vertenza è ancora aperta e le proposte fatte rimangono sul tavolo» ed ha aggiunto che i datori di lavoro non possono andare oltre nelle loro concessioni. Il ministro del lavoro Farthmann si è detto disposto a continuare le trattative anche se le possibilità di arrivare ad un compromesso sembrano ancora più scarse di prima.

NELLA FOTO: La preparazione, nei locali del sindacato, dei cartelli per le manifestazioni.

Il 17 gennaio per il «piano moda» sciopero nel tessile-abbigliamento

L'astensione dal lavoro sarà di 4 ore - Severa critica del direttivo della Fulca al progetto del governo - Avviato il dibattito sul nuovo contratto

ROMA — «Piano moda» e primi orientamenti per la piattaforma contrattuale: a questi temi il direttivo nazionale della Fulca (Federazione tessili) ha dedicato, a Firenze, due giornate di serrato dibattito. Da essi discende la decisione di dare continuità e maggior forza alle azioni di lotta, articolate o nazionali di tutto il settore, per affermare le linee e gli obiettivi dell'Eur, chiudere le vertenze aperte con l'Eni-Lanerossi, la Gepi, la Snia Viscosa. Un primo sciopero nazionale di 4 ore è stato fissato per il 17 gennaio.

«un notevole passo indietro», rispetto agli impegni che erano stati assunti per l'acquisizione delle richieste dei sindacati. Sono rimasti indeterminati i grossi problemi del decentramento produttivo e del lavoro a domicilio, quelli delle interrelazioni tra il tessile-abbigliamento e i settori delle fibre, del meccano tessile, della distribuzione e della ricerca integrata fra i vari comparti.

con conseguente calo dell'occupazione stabile, mentre si estende incontrollato il lavoro a domicilio e la Federtessili (padronato) lancia un proprio «progetto» che esclude ogni riferimento a piani di settore, per esaltare una «autonomia» programmatica e la categoria avvia il dibattito per la messa a punto della piattaforma contrattuale (sarà definita ad aprile in un convegno nazionale). Quali le principali linee generali su cui la categoria è chiamata a discutere? Consolidamento del diritto all'informazione e conquista di nuovi livelli di contrattazione (Regioni, zone, comprensori): reale valorizzazione della professionalità con maggiori intrecci fra operai, intermedi e impiegati: possibile riduzione dell'orario di lavoro, purché funzionale ad un allargamento della base produttiva. La piattaforma dovrà essere unica per i sei comparti del settore pur con alcune specificità, e con una sfera più ampia di applicazione.

La realtà — come la vertenza ad essere una delle «banche» della Montedison. Autonomia vuole anche significare che le operazioni commerciali con l'estero debbono avere come finalità esclusiva l'interesse della Standa evitando che la capogruppo continui a scaricare stock di merci in lunga non accettabili dal mercato, sia per la qualità che per i prezzi.

Sul «piano moda», o meglio su quanto fino a questo momento il governo ha messo a punto per il settore, il giudizio del sindacato — ha detto la compagnia Nella Marcellino — non può non essere negativo. Si è verificato che nell'ultimo incontro, una settimana fa, il governo ha fatto

«una situazione nella quale si accettabano processi di ristrutturazione orientati alla parcellizzazione e al decentramento dell'attività produttiva».

Questa logica deve finire, come pure debbono essere colmate rapidamente le carenze nella gestione della distribuzione delle merci. Dovranno essere rimossi diversi centri di potere di origine clientelare che hanno contribuito, e contribuiscono tutt'oggi, a ritardare il processo di risanamento che stava alla base dell'accordo del 1977 sottoscritto dai sindacati ed accettato dai lavoratori. Prendiamo atto del cambiamento al vertice della Standa, ma nel contempo dobbiamo pretendere a tempi brevi l'attuazione del piano di ristrutturazione che ha come punto

Gestione Standa: una verità nascosta

In tutte le filiali della più grande società commerciale italiana, la Standa, sono in corso le assemblee indette dal sindacato unitario sugli impegni sottoscritti dalla Montedison sul rilancio della Standa. Contemporaneamente al vertice di questa società sta avvenendo un cambio di dirigenti.

chiare il decentramento reale nelle varie aree territoriali. I 20.000 lavoratori che operano in questa società i patti sottoscritti li hanno mantenuti e continueranno a battersi su obiettivi precisi, tesi da un lato a risanare l'azienda e ad imprimere il ruolo che nel settore distributivo le compete, dall'altro perché si determinino le condizioni perché si esca dalla incertezza di tutti i giorni e ci sia garanzia dell'occupazione. L'agitazione dei lavoratori della Standa continua.

Non ci accontenteremo del confronto diretto con la Standa, ma la nostra azione sarà parallela e ulteriormente rivolta alle forze politiche ed in particolare alla Commissione Parlamentare affinché il problema del risanamento della Standa nel quadro della Montedison diventi oggetto di verifica e di controllo in quella autorevole sede.

Domenico Gotta

Advertisement for RAI Radiotelevisione Italiana. It features a large graphic of a woman's face in profile, looking towards the left. The text is arranged in columns to the right of the face. The main headline reads '3.370 IMPIANTI TRASMISSENTI RADIO TV HANNO PORTATO NEL 1978 IN OGNI CASA DALL'ITALIA E DAL MONDO'. Below this, it says '60.000 ORE IN VOCI ED IMMAGINI DI CULTURA, INFORMAZIONE, SPORT E SPETTACOLO.' At the bottom, it reads 'RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA'.